

Comunità del Centro di Spiritualità "Sul monte"

Sul tornio della Pasqua

Castelplanio (An)

18 settembre 2011

Presentazione

Questo libretto, frutto di una esperienza concreta di vita spirituale, vuole essere una traccia di riflessione per rivitalizzare la tua vita nello Spirito (vita Spirituale), così che tu, vivendola sul serio, possa raggiungere quell'equilibrio interiore, che è il preludio della vera pace.

Vogliamo comunicarti, anzitutto, quello che noi abbiamo ricevuto e viviamo, e cioè il dono dell'Amore Redentivo di Cristo che, coniugandosi con l'oggi della vita quotidiana, diventa progetto di vita e pietra di paragone nei non facili discernimenti che siamo chiamati ad operare sulla nostra storia personale e su quella travagliata del mondo. Come far diventare "Spirituale" la vita ordinaria? Come vivere da Redenti le lotte, i problemi, le sfide che ci troviamo davanti e sul cui filo si gioca la costruzione del futuro? Sono domande, queste, a cui la Chiesa tenta di dare risposte, sapendo quanto sia difficile comunicare con linguaggi attuali, i tesori ricevuti da Dio. Della necessità di ritradurre i misteri di Dio in linguaggi compren-

sibili alla gente del nostro tempo, parla anche Papa Benedetto nel suo libro intervista *Luce Del Mondo*, quando al giornalista che lo intervista, risponde:

"... in questo grande contesto la religiosità deve rigenerarsi e trovare così nuove forme espressive e di comprensione. L'uomo di oggi non capisce più immediatamente che il Sangue di Cristo sulla Croce è stato versato in espiazione dei nostri peccati. Sono formule grandi e vere, e che tuttavia non trovano più posto nella nostra forma mentis e nella nostra immagine del mondo; che devono essere per così dire tradotte e comprese in modo nuovo" (p. 192).

E ribadisce che: "viviamo in un'epoca nella quale è necessaria una nuova evangelizzazione; un'epoca nella quale l'unico Vangelo deve essere annunciato nella sua razionalità grande e perenne, ed insieme in quella sua potenza che supera quella razionalità, in modo tale da giungere in modo nuovo al nostro pensare e alla nostra comprensione." (p.193). Di conseguenza: "per mezzo dei grandi travagli del nostro tempo riconosciamo sempre più la necessità di trovare un equilibrio interiore, comprendiamo che abbiamo bisogno anche di una crescita spirituale" (p. 193).

Siamo consapevoli di quanto sia necessaria la crescita spirituale di cui parla il Papa, ed è per questo che invitiamo anche te a tornare al centro della spiritualità cristiana, al vortice della Pasqua.

Il messaggio che vogliamo lanciarti, in realtà un semplice motto, ha il sapore di una sfida:

Diventa ciò che sei, per puro dono!



La bottega del vasaio.

Un piatto gira e rigira spinto dalle sue mani. Mai veloci.

Sopra un'argilla scura, informe.

E ogni tanto un po' d'acqua l' avvolge.

Inizia il lavoro.

Un vaso dovrà nascere.

Ed ecco le mani che prendono e modellano.

Sta per nascere un contenitore, chissà,

forse anche per mettere qualcosa di prezioso.

Ora le mani sporche si fermano.

Il vaso si rompe, ma c'è ancora da modellare.

Ancora acqua che entra in gioco.

Una nuova forma, bella , tondeggiante e ...

senza sassi e senza vuoti.

Guarda un altro vaso, già cotto, della stessa pasta.

Colorato e luminoso, Finito, Fa da modello,

La vita tua: argilla nelle mani del Vasaio Terra bruna e sporca, come le tue sofferenze.

Ma terra buona, se Lui la prende.

La purifica dalle scorie, la liscia, la libera.

Sta pendendo forma, la tua.

Non temere se non viene proprio bene come tu vorresti e Lui vorrebbe.

C'è ancora tempo, sempre tempo.

L'acqua è il Suo Spirito, il loro (del Padre e del Figlio)

Spirito d'amore versato nel nostro cuore.

E tu sei unico.

Sei opera sua.

Attendi solo di essere riempito del Suo Amore,

così da versarlo a tutti.

Sul piatto girevole della storia,

la tua vita sta diventando un capolavoro.

Unico come Unico è il Modello.



1. MORTE E VITA A DUELLO

Togli la Legge e metti la Pasqua nel tuo cuore!

C'è stato un tempo in cui essere cristiani-credenti, aveva come modello di fondo l'osservanza della legge, quella divina, diventata regola sociale.

Era il tempo di Zaccheo il pubblicano, di Simone il fariseo, di Paolo che aveva fatto della Legge lo scopo della sua vita. Era anche il tempo del precetto festivo, della decima alla parrocchia, del voto pilotato, delle nozze riparatrici, del soffrire oggi per il paradiso domani, ecc...



Certamente era ed è stato sempre il tempo della carità nascosta oltre le divisioni sociali (es. Piergiorgio Frassati) della vita d'altri prima della mia (es. Gianna Beretta Molla) dell'uso intelligente e generoso dei soldi (es. Marcello Candia). E' stato anche il tempo dei martiri per la fede, per la carità, per la giustizia. E così via, tanto per ricordare alcuni laici degli ultimi tempi. E questi, vissuti anche in epoca di

cristianità, hanno tenuta accesa la fede, nel Signore che è qui, adesso, anche per me.

Entriamo subito in questa incredibile notizia: la Pasqua! La morte non vince. La risurrezione è iniziata! Dio è per l'uomo vivente!

Vuoi farne parte?

Descrivendo ciò che misteriosamente accadde la notte di pasqua, l'antichissima sequenza Victime Pascali Laudes, il

cui canto ogni anno, proprio la mattina di pasqua, la Chiesa ci fa riascoltare, in un versetto dell'origi-

nale in latino, dice: "Mors et Vita duello conflixere mirando: Dux Vitæ mortuus, regnat vivus", che tradotto suona: Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ora vive.

Questo duello tra la vita e la morte è una immagine che parla anche a noi, perché vita e morte sono parte della vita quotidiana. Don Giosy Cento ne ha fatto un dramma musicale con sette canzoni che esprimono il travaglio umano di Cristo e la sua vittoria sulla morte. Sulla scena, si consuma la drammatica lotta tra la personificazione della Morte e il Cristo-Vita, in un incalzante susseguirsi di avvenimenti e personaggi: dall'ingresso a Gerusalemme all'arresto nell'orto degli ulivi, dal processo alla crocifissione di Gesù. Un continuo e durissimo faccia a faccia tra il bene e il male, tra la luce e il buio! Lo scopo è chiaro: ricordare che alla fine vincerà anche per noi la Vita. Ma questo non è percepito da tutti.

Non è percepito da chi non vuol vedere la realtà della morte. Questa, da evento naturale che conclude un percorso, nella percezione della gente, è diventata una sorta di tabù, una scandalosa pietra di inciampo da esorcizzare, non potendola evitare. Si è pronti a qualsiasi cosa, pur di garantirsi salute, efficienza, prestanza fisica... apparenza! Non si vuole più fare i conti con il limite che pure c'è, gli si fa la guerra in nome di una perfezione di immagine, con un grande ed inutile dispendio di energie.

Il limite dei limiti, cioè la morte, si arriva persino a negarla. Negandola ci si sente al riparo, anche quando la morte degli altri ce l'avvicina. E' come se ciascuno pensasse: "Succede agli altri, ma non succederà a me". Il funerale deve essere veloce e indolore.

Lo sguardo si limita ad osservare l'orizzonte piatto della terra, il qui ed ora, dove non c'è nulla da sperare.

In un brano teatrale, Giosy Cento mette in bocca alla morte queste parole:

"Io sono il buio e la negazione. Non so se dal nulla o per opera delle vostre mani io sono nata. Io sono l'inverno,



ho mani fredde e cuore di pietra. Io sono l'uguaglianza. All'inizio ero una maschera sul tronco dell'albero della vita. Sono onnipresente e busso ad ogni porta. Meno l'uomo mi pensa e più gli sono vicino. Io sono l'ultima lettera dell'alfabeto e sono il pulsante di una luce accecante... Fino a stasera sono padrona del mondo... perché tutti avete paura di me... avete paura soltanto a nominarmi... io ci sono e sono vostra sorella... la sorella morte.

Guardatemi bene in faccia. Su questo palcoscenico di Gerusalemme sto per giocarmi una partita decisiva: chi vince avrà il dominio del mondo. Ma come in ogni buona partita ognuno farà le sue mosse. Sapete che in questi giorni, a Gerusalemme, il profeta di Nazareth dovrà vedersela con i miei alleati: i sacerdoti, i farisei, le forze politiche.

Mi mette un po' di pensiero il popolo: questo popolo testardo che si lascia entusiasmare dai suoi giochi di prestigio... Lui qui si gioca tutto: se riesco a farlo fuori sarò in pace per almeno tremila anni. Silenzio: arrivano... i suoi fans. Fischio d'inizio..."

Questo trionfalismo, che la morte sembra mostrare ancora oggi, in realtà è solo un ombra che spaventa chi non conosce Cristo e rifiuta di entrare nel circolo del suo Amore redentivo.

Questo amore che salva dalla paura stessa della morte, è a portata di mano ed è per tutti, perché Cristo, ha vinta la morte sul serio. Il Risorto, ha dimostrato che l'amore sa combatte e vincere anche le battaglie impossibili.

Il fuoco dell'Amore, dell'amore di Dio per l'umanità, brilla, oggi più che mai, come un faro luminoso che infonde forza e speranza ai naufraghi che lottano contro i flutti della vita, e continuerà a brillare per attirare all'approdo sicuro, che è poi la felicità che andiamo cercando. Per questo è ancora acceso! Un messaggio così, come può non interessare anche chi non crede in Cristo?





2. IL PASSAGGIO PASQUALE: ESIGENZA DI VERITÀ PROFONDA Smetti di verniciarti da cristiano e lascia che Cristo ti entri nel cuore...

Dal Concilio Vaticano II, anni '60 in poi, nella Chiesa, si è parlato molto del Mistero Pasquale. Questo discuterne è stato per molti versi fruttuoso perché ha avviato un cambiamento di sensibilità riguardo alla natura stessa del-

la Chiesa che da Istituzione è tornata ad essere Mistero. L'attenzione è tornata sul Mistero che la abita.

Di che si tratta?

Si tratta del culmine della vita di Cristo Gesù, il suo passaggio (= pasqua) dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre. Questo è il cuore dalla nostra fede.

Un evento grande, quello della Pasqua, che ha lasciato un segno indelebile nella nostra storia.



E' grande perchè segnato dall'amore, quello dello Sposo – Cristo verso la Sposa- Chiesa (popolo di Dio), che si uniscono in un mistico matrimonio, in cui il patto nuziale è sigillato con il Sangue che redime. L'amore dello Sposo, in questo caso, è veramente totale perché arriva a dare la vita per la Sposa. La metafora nuziale può apparire, oggi, persino inappropriata, perché la Chiesa, è sempre esposta all'infedeltà, come lo sono, sempre più spesso, gli sposi. Ma il paragone è buono perché rimette in primo piano l'essenza dell'amore, che quando è vero, si fonda su una relazione profonda, libera, fedele, senza condizioni, aperta alla novità.

Come in un matrimonio: questione di amore, solo amore!



Che ne dite?

Qualcuno si stupisce che si possa chiamare "nozze". Ma "qui l'Amore s'è fatto sublime abbraccio di sangue", come recita un canto del nostro gruppo Shalom. Quando Cristo s'è lasciato prendere e immergere nella vita umana fino alla morte, è stato questo il suo abbraccio all'uomo, a me, a te, a tutti. Così stretto che la sua vita divina ci ha trasformati in Lui. Lo diceva S. Paolo, che lo aveva capito bene: Non mi interessa più chi ero io, cosa avevo fatto di eccezionale, la mia fedeltà alla legge che mi faceva bravo, anzi bravissimo... ora conosco solo Lui, e non son più io che vivo ma è Lui che vive in me.



Chi vuol essere cristiano e crescere in questa identità, non può limitarsi a pure pratiche religiose, o ad una vita moralmente ineccepibile. La fede è un cammino verso la profondità, non pratica esteriore. E coinvolge anima, corpo e spirito in un processo di continua Pasqua, di passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla mediocrità di una vita "normale" e banale ad una vita di amore... amore che cresce.



Quando il Concilio afferma che alla base della vita della Chiesa e quindi di ogni cristiano c'è una esigenza primaria e non trascurabile, che è vivere in Cristo la sua Pasqua, intende dire che i cambiamenti e il rinnovamento non possono mai essere esteriori, come se fosse sufficiente una pennellata di vernice, ma toccano il profondo del cuore e lo uniscono al Signore nel Suo Mistero Pasquale.

Questo è vero per tutti i cristiani, anche quando sono senza forza e senza meriti. Alcuni non lo sanno. Altri si accontentano di pratiche esteriori, che non incidono nelle scelte concrete della propria vita né in quella del mondo; altri invece sono così coinvolti, che sono in continua trasformazione.

Il Mistero Pasquale di Cristo Vivo in noi è come un faro potente che illumina la strada; come energia sprigionata da carburante che brucia e spinge il motore verso la cima del monte, verso la santità che è pienezza di vita in Dio.

E' arte di vasaio, nelle cui mani prende forma il capolavoro unico e irrepetibile. Bene espresse Paolo VI a 10 anni dalla chiusura del Vaticano II, nel 1975, quando scrisse nella Evangelii Nuntiandi: "...occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo, nel senso ricco ed esteso che questi termini hanno nella Costituzione «Gaudium et Spes» (50), partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio".

Questa centralità della persona è stata finalmente ritrovata e ben espressa nel Convegno Nazionale di Verona quando si riporta l'attenzione sull'unità della persona (cfr. capitolo 4 della Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale "Testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo").

Non sentiamo forse anche dentro di noi la rottura tra vangelo (valori e fede ricevuti dalle passate generazioni) e la cultura dominante (cfr EN 20), tra lo stile di vita e l'ispirazione evangelica che pure non vogliamo perdere?

E' come dire: non basta leggere un buon libro, bisogna mangiare la Parola.





Non basta andare a messa, bisogna assaporare il dono che si riceve. Non basta un gesto di carità o un moto di giustizia, occorrono criteri nuovi che incidano sulle scelte.

Non basta la novità di un gesto, occorre un sangue nuovo.

3. IL PASSAGGIO CHE TI È DATO IN DONO Scendi dall'albero che ti nasconde e inginocchiati a mani aperte: è tutto dono!

Zaccheo era salito sul sicomoro, per vedere senza essere visto. Il suo potere economico lo poneva tra i grandi. Scendi - gli dice il Signore - scendi a terra come ogni uomo e accoglimi nella tua casa. Mangiamo insieme. Io ti darò il mio amore che perdona. Lo vuoi? Scendi e apri la porta della tua casa.

Gesù dice queste stesse parole anche a noi, anche a te. Lascia fare a Lui. Lui sa fare solo doni, anche quando ci costringe ad abbassare la cresta.

Una volta ho visto un padre che aiutava suo figlio, ad attraversare un torrente. Non c'era il ponte ma solo qualche ramo a cui attaccarsi. Il padre non si è caricato il bambino sulle spalle. Gli ha semplicemente teso la mano per aiutarlo a spiccare il salto. Se il bambino avesse preteso di fare da solo...

Mi è parso un bel simbolo della Pasqua, il passaggio alla vita. Come avviene questo per noi oggi?

Se entri in una chiesa cristiana, lo puoi immaginare dalle cose che vedi.

In molte chiese ci possono essere statue ed immagini ma al centro c'è sempre un altare e accanto all'altare una Croce. Morendo sulla Croce, Cristo ha dato la sua vita divina, il suo Spirito, e noi lo riceviamo già nel Battesimo, ma lo accogliamo ancora nella Eucaristia, nel Corpo di Cristo, il Pane consacrato, che mangiamo e nel Sangue che beviamo. Solo in Lui e con Lui, possiamo vivere un percorso interiore. Come Lui è stato animato dallo Spirito

d'amore del Padre e gli ha risposto con altrettanto

Spirito d'amore, così, noi, accogliendolo in noi, possiamo percorrere la vita sulle sue orme. Il "Fate questo in memoria di me" e il "Prendete e mangiatene.." Prendete e bevetene tutti.." è il cuore della nostra vita umana piena di Lui. Solo in Lui possiamo camminare fino alla pienezza, percorrendo sentieri non facili, né prevedibili. Ma sempre in buona compagnia. La sua.

Facile a dirsi, ma difficile a farsi. Non si tratta semplicemente di offrirgli uno spazio, in mezzo a tante altre cose, sentimenti, desideri e scelte, ma di farsi pervadere tutto l'essere, di consegnargli tutta la nostra vita. Quando è nel-

le sue mani, allora ogni aspetto dell'esistenza umana diventa luogo di presenza di Dio. Diventa amore. Proprio come Cristo a Nazareth e fin sulla croce. La



consegna di sé è stata avvolta di buio, di notte, di abbandono, addirittura di tradimento. Ma questo processo di purificazione l'ha fatto più spirituale che mai.

Così è per noi.. Il cammino della vita assomiglia ad una salita, resa meno faticosa dal desiderio di incontrare lo Sposo faccia a faccia. Salita è pazienza, è perseveranza, è attenzione e vigilanza, è crederci e andare avanti, abbandonarsi alla sua parola che chiama. Se percorrendo la via ci imbattiamo nella sua tomba vuota e la vediamo illuminata dalla gloria che scende dall'alto, allora abbiamo trovato una stanza nuziale in cui unirsi profondamente a Lui e Lui come uno Sposo ci porterà in alto, fino oltre l'orizzonte che noi stessi possiamo vedere o immaginare.

Nella salita Cristo stesso ha previsto alcuni appuntamenti. E' come se avesse lasciato lui anzitutto una dimora. E' la Comunità dei fratelli e sorelle di fede. Questi si lasciano chiamare ed invitare al Banchetto da Lui

preparato, l'Eucaristia. Addirittura si fermano volentieri per guardare, ricordare e stupirsi (l'adorazione) del tanto amore. Non un banchettare da abitudinari inconsapevoli, ma un ritrovarsi intorno ad una mensa tra persone coscienti, che ascoltano, si interrogano, si affidano alla Parola, alla narrazione ripetuta della Pasqua. E non vedono l'ora di uscire per coinvolgere altri e per offrire al mondo un gesto nuovo, trasformante, una scelta di bellezza e di speranza. Più si frequentano e più sostituiscono alle parole il silenzio amoroso. Finché Lui, Cristo sia tutto in tutti.

4. LE MANI DELL'AMORE SULLA TUA VITA Lascia fare al Vasaio: ha le mani d'oro; non metterci le tue...



"Quando ci mette le mani Lui, è sicuro che viene fuori un capolavoro"! si afferma di qualcuno che ha le mani d'oro. Questa frase non l'ha detta Gesù, ma l'ha pensata. Almeno lo presumiamo.

Alla fine della sua vita sulla Croce ha pronunciato le parole: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito!" (Lc 23,45). E all'inizio della sua Passione,

nella lotta per la fedeltà al Getsemani ha ripetuto: "«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». (Lc 22,42). Le mani del Padre, stavano consegnando al Figlio il calice della sua passione per noi. Lui ha detto il suo sì, si è messo al posto nostro. Anche nella Cena, come è stato raccontato da Giovanni non ha fatto altro che pregare il Padre perché si compisse la Sua gloria e i suoi discepoli restassero uniti nell'amore.



Quello che stiamo raccontando di Gesù, avviene anche per noi.

Tutto è dono, ma anche tutto è conquista. Lo scriveva Paolo VI nell'Evangelii Nuntiandi al n 10: "Questo Regno e questa salvezza, ogni uomo può riceverli come grazia e misericordia, e nondimeno ciascuno deve, al tempo stesso, conquistarli con la forza - appartengono ai violenti, dice il Signore) - con la fatica e la sofferenza, con una vita secondo il Vangelo, con la rinunzia e la croce, con lo spirito delle beatitudini. Ma, prima di tutto, ciascuno li conquista mediante un totale capovolgimento interiore che il Vangelo designa col nome di «metánoia», una conversione radicale, un cambiamento profondo della mente e del cuore".

mento che avviene nella nostra esistenza.

E' illuminante a questo proposito l'esperienza di Geremia:

Lasciarsi cambiare dalle mani del Padre; è questo il movi-

E' illuminante a questo proposito l'esperienza di Geremia: Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: «Prendi e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Io sono sceso nella bottega del vasaio ed ecco, egli stava lavorando al tornio Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto.

Allora mi fu rivolta la parola del Signore: «Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele. Talvolta nei riguardi di un popolo o di un regno io decido di sradicare, di abbattere e di distruggere; ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli. Altra volta nei riguardi di un popolo o di un regno io decido di edificare e di piantare; ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli. (cap.18, 1-10)

L'azione umile e quotidiana del vasaio, agli occhi attenti del profeta, diventa parabola che chiama a superare la prima alleanza. A provocare questo è proprio il fatto doloroso della sconfitta, dell'essere caduti nella



mani nemiche.

Nel quadro di queste vicende storiche il profeta Geremia ricevette da Dio l'incarico di spiegare ai suoi contemporanei il significato della tragedia che stava-

no vivendo. Anche nella disfatta, c'è un nuova realtà che viene donata. Diremmo: anche quando le mani del Padre sembrano distruggere, in realtà sta facendo una cosa nuova, veramente diversa dalla semplice alleanza nella Legge. E' la legge dell'amore che guida la mano del Padre.

Il piano di Dio non è la distruzione, ma il rifacimento continuo e nuovo. L'antica alleanza ne preannuncia una nuova basata sul dono dello Spirito. Dice il Signore:

«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».(Ger 31,31-34) Questo rinnovamento avviene con il Mistero pasquale di Cristo che culmina nel dono dello Spirito..

L'adulto è chiamato sempre a "far venir fuori l'uomo dall'uomo, a far nascere la sua verità, la verità di se stesso,

chi egli è" (Semeraro). In genere questo lo vive da padre, educatore, maestro, ma prima deve viverlo in se stesso. La storia che sperimenta, lo mette alla prova, sempre, e non di rado fa cambiare i suoi ideali e sogni. Un cristiano che vuol diventare adulto nella fede non può semplicemente ripetere pratiche, senza lasciare che sia coinvolta la sua vita concreta, perché sia una vita plasmata dal Vangelo.

Che senso stai dando alle sofferenze, alle fermate, alle smentite, alle prove della vita?

5. L'ACQUA DELLO SPIRITO CHE TI FA GUSTARE LA VITA Lasciati bagnare e penetrare dallo Spirito, l'acqua ti trasforma, lentamente...

Il nostro Vasaio ha bisogno di acqua perché la creta aderisca alle sue mani, al suo progetto. E l'acqua dello Spirito ci è donata.

Sulla Croce, Giovanni registra un fatto emblematico. Dice "uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua". (Gv 19,34). E' lo Spirito che all'adulto Nicodemo garantisce una nuova nascita: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. (Gv 3,5). E' lo Spirito che alla Samaritana viene promesso come sazietà e utilità: "…ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». Il Vaso sarà pieno e sarà versato nel cuore di tanti.

Questo bisogno di spiritualità è oggi presente in molti adulti in ricerca. Tanto che Giovanni Paolo II, all'inizio di questo millennio, esortando la Chiesa a ridare il giusto primato alla spiritualità nella sua vita di fede e nell'evangelizzazione, così si esprimeva: Non è forse un segno dei tempi che si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime in un rinnovato bisogno di preghiera? (Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte, 33).

Il contesto sociale in cui siamo inseriti è in continua evoluzione e non possiamo non tenerne conto. Nei paesi di antica cristianizzazione, come il nostro, si stanno facendo strada altre religioni e sistemi di pensiero religioso, che offrono risposte nuove ai bisogni interiori degli uomini e delle donne del nostro tempo. In questo contesto, la Chiesa è sfidata a ricercare nuove vie di accesso al cuore tiepido dei cristiani di oggi e a riversarvi l'acqua viva della fede e dello Spirito. Una autentica testimonianza di vita spirituale può far rinascere, in chi non ce l'ha ancora, il desiderio di calare nelle profondità del proprio essere, per ricercarvi la presenza di Dio che ci viene incontro dal mistero della vita. E il Papa, a questo proposito diceva ancora:

Noi che abbiamo la grazia di credere in Cristo, rivelatore del Padre e Salvatore del mondo, abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità possa portare il rapporto con lui. La grande tradizione mistica della Chiesa, sia in oriente che in occidente, può dire molto a tal proposito. Essa mostra come la preghiera possa progredire, quale vero e proprio dialogo d'amore, fino a rendere la persona umana totalmente posseduta dall'amato divino, vibrante al tocco dello Spirito, filialmente abbandonata nel cuore del Padre (Ib).

La persona adulta rischia di non gustare la sua vita, presa com'è dagli impegni e dai ritmi della vita sua e dei suoi. La Pasqua di Cristo in lui, porta il dono dello Spirito.

La sera della Pasqua, nonostante le porte chiuse dalla paura e dall'impossibile futuro, viene il Signore e ripete il suo dono: "Shalom" (che è armonia e unità, gusto del vivere e dell'amare) e offre il suo Spirito: Ricevete lo Spirito Santo. E'lo Spirito del Risorto che libera dal male, riconcilia e salva. Questo Spirito è dato a noi. E noi lo trasmettiamo agli altri. Si innesca così un circuito di accoglienza-donazione che è la più grande avventura della vita adulta.

Allora il credente che vuol crescere nella maturità della vita spirituale, deve lasciarsi portare dalla corrente che scende dal monte e diventare lui stesso, come il suo Signore, un

Regalo d'Amore.

Il narcisismo e le paure che impantanano e impu-

tridiscono l'esistenza, se ne andranno.

Quando Giovanni vede uscire dal costato "sangue ed acqua" vede già in azione lo Spirito e il Sangue della Santa Cena. La trasformazione avviene nei sacramenti, e in particolare nell'Eucaristia, quando vengono accolti e vissuti: "Prendete e mangiate". "Fate questo in memoria di me".

6. IL MODELLO È LUI, CHE ABITA IN TE. Prenditi la creta che sei tu e che è anche Lui, già trasformato, modello vivo.

Quando il Vasaio Divino sta modellando in te il suo capolavoro, ha davanti agli occhi il Figlio Suo. Tu sarai figlio "nel Figlio". Questa formula "in", piace tanto a san Paolo

che ha fatto esperienza del Risorto che libera e salva. La ripete decine di volte nelle sue lettere. Dopo la Pentecoste, è in atto questa opera di modellamento della creta, secondo il divino modello. E' una spiritualità della imitazione di Cristo che ha formato tanti santi. Charles De Foucauld diceva: "Guardiamo i santi, ma non attardiamoci nella loro



contemplazione. Contempliamo con essi colui la cui contemplazione ha riempito la loro vita. Approfittiamo del loro esempio, ma senza fermarci a lungo, né prendere per modello questo o quel santo, ma prendendo da ciascuno chi solo è vero modello, servendoci così dei loro esempi, non per imitare essi, ma per meglio imitare Gesù."

Diventare ciò che siamo: santi. E' un impegno fondamentale. E' l'altezza alla quale il Papa all'inizio



del III millennio chiamava la Chiesa:

Già il Concilio Vaticano Il, mostrando a quali altezze di pienezza spirituale è destinata la vita cristiana e quale ampiezza essa raggiunge, aveva affermato che tutti i battezzati, indistintamente, sono chiamati alla santità. Si legge infatti nella costituzione "Lumen Gentium" sulla Chiesa:

E' chiaro a tutti che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità... Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità (Lumen Gentium, nn. 40-41).

La via maestra, da percorrere, offerta a tutti, nel cammino di maturazione spirituale, come lo stesso Concilio ricorda, è la partecipazione al mistero pasquale di Cristo: Lo Spirito Santo dà a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale di Cristo (Gaudium et Spes, n. 22). La vita spirituale allora é un lasciarsi guidare dallo Spirito Santo verso una progressiva assimilazione al mistero di

Il cristiano che vive secondo lo Spirito, è attento all'azione di Dio nella sua vita interiore ed esteriore e non si preoccupa di essere già pienamente purificato o senza peccato. E' cosciente che lo Spirito di Cristo risorto è operante in lui e lo conduce verso la pienezza della vita, pur abitando un mondo pieno di conflitti e di contraddizioni.

San Paolo invita i primi cristiani ad "abitare nella storia", lasciandosi trasformare dallo Spirito del Risorto che, di gloria in gloria, conduce *alla piena maturità di Cristo* (Ef 4, 13). La trasformazione lenta e graduale della propria vita in Cristo ci rende uomini e donne della Pasqua: testimoni adulti, nel mondo, della fede nel Cristo pasquale.



Cristo morto e risorto.

7. SUL TORNIO DELLA STORIA

Ora entra nel tuo lavoro, nelle tue relazioni e lasciati ispirare lo stile di vita...

Dopo la Pasqua del Signore, Simone disse: "Torniamo a pescare!" Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la



grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si av-

vicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti." (Gv 21, 3-14)

Lavoro, relazioni, famiglia, trasformazione del mondo per aprirlo al Regno, novità della politica, della società, dell'economia, della stessa finanza... "tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio" (1 Cor 3,23). Competenza nella scelte da compiere dentro la storia e attenzione alla sua anima, quella del Cristo "cuore del mondo".

L'obbedienza produce l'abbondanza. Il Signore è sempre con noi. Il suo Sangue è nostro.

Ora inizia il lavoro di "mediazione", perché non pensare che sia facile vivere uno stile di vita ispirato dalla fede. Ora inizia il tuo "battesimo", la tua immersione nel mondo per rinascere con il mondo verso la pienezza del Regno. Il Regno è qui, ma non ancora definitivo, in nessuna delle realtà mondane e neppure ecclesiali.

Il nostro progetto prevede di affrontare almeno alcuni di questi ambiti di vita, come ha fatto la Chiesa a Verona. Intanto facciamo unità di tutta la nostra vita sul tornio della Pasqua.

Dopo aver letto queste indicazione di SPIRITUALITÀ PASQUALE, raccogli qui i tuoi slogan per non dimenticare mai ciò che hai scoperto come via luminosa per la tua maturazione spirituale.

 	 	 ······
 	 	 ······································



Foto: percorsi di meditazione - dalla Gola dell'Infernaccio all'Eremo